

Mensile - Anno CXXVIII - nr. 10
Sped. in a.p. art. 2 comma 20/C legge 662/96
Filiale di Firenze
Spedizione nr. 10/2004
Autorizz. Direz. Prov. P.T. - 50100 Firenze - C.M.F.

RIVISTA FONDATA
DA S. GIOVANNI BOSCO
NEL 1877

Novembre 2004

il Bollettino Salvino

GAUDI

ETICA
PER CAMILLA

Contiene
inserto redazionale

di Pascual Chávez Villanueva

I FRUTTI DEL SISTEMA PREVENTIVO WILLY E MARCELA

Willy De Koster e Marcela Crux Atempa Morales, messicani, sono i frutti del Sistema Preventivo che desidero presentare ai lettori in questo mese di novembre, doni preziosi che Dio ha fatto alla nostra famiglia.



Willy impressiona per il coraggio e l'allegria, sorprendenti in un ragazzo giovanissimo che sapeva di dover morire a causa

2 della terribile malattia che l'aveva colpito. Lo sostenevano un grande amore per Dio e la schietta simpatia dei suoi compagni di scuola. La sua storia è esemplare anche per il ruolo che vi hanno giocato i genitori, che hanno saputo reagire da veri credenti, dinanzi alla prova di un male che era venuto a stroncare i sogni del loro figlio, trasformandoli in illusioni. Willy, classe 1974, era di Guadalajara, Messico. Francesco e Lily, i genitori, l'avevano desiderato con tutte le loro forze. Quando nacque s'accorsero che Dio aveva loro regalato un bambino con un sorriso da favola che mai avrebbe perduto, neppure nei momenti tragici. Ma presto s'accorsero anche che il loro Willy sembrava nato per soffrire. Aveva, infatti, appena tre anni quando fu colpito dalla leucemia. E da allora cominciò la lotta per la sopravvivenza: trasfusioni, chemioterapia, radiazioni, punture lombari, isolamento; ma cominciò anche a manifestarsi il carattere del piccolo, un coraggio incredibile per l'età. In quell'anima candida che affrontava il male come un adulto sperimentato, si rese palese la presenza misteriosa e tonificante di Dio. Dopo tre anni di chemioterapia, sembrava fosse accaduto il miracolo e la malattia fosse stata debellata. I

genitori avevano perfino deliberato di far celebrare una messa di ringraziamento. Ma il male tornò, più virulento che mai. Non restava che un'unica alternativa, il trapianto del midollo, che voleva dire spese enormi. La famiglia tutto affrontò, vendendo anche la casa, nella speranza di un miracolo, affidandosi comunque alla volontà di Dio. Willy, che aveva già superato la meningite e due broncopolmoniti, non superò la leucemia. Morì il 1° luglio 1984.

Il buon Dio non gli aveva donato la salute, ma gli aveva dato in sommo grado la capacità di amarlo nella sofferenza, la sensibilità di percepire che ogni minuto era un regalo, la forza di affrontare la dolorosa malattia senza mai perdere il sorriso, malgrado portasse in corpo la morte. Egli, come un piccolo Paolo, poté sfidarla la morte: *"Chi mi potrà mai separare dall'amore di Dio, manifestato in Cristo Gesù? Neppure la morte"*. Una suora della scuola salesiana frequentata da Willy ricorda una sua espressione che sintetizza bene la santità salesiana: *"Voglio essere felice tutta la mia vita"*. Il suo segreto e la sua forza sono state l'amicizia con Gesù, come testimoniano insegnanti e compagni del collegio salesiano Anahuac Chapalita di Guadalajara, dove Willy ha frequentato le elementari.

Marcela è nata a Puebla, Messico, il 16 gennaio 1967. Sin da piccola si abituò al servizio. Data la temporanea infermità del papà e il lavoro della mamma, era lei che badava ai fratellini. Guarito il papà, le cose tor-



narono "normali": gioco, piccoli servizi casalinghi, scuola, e studio; con molto profitto, se in 4ª elementare le venne assegnata la borsa di studio. Man mano che cresceva manifestava il suo piglio da leader. Le scuole superiori la vedono alunna del collegio "Progreso" delle FMA. Lì trova quello che cercava, l'incontro e la conoscenza col Dio-Amore presente in tutto e in tutti. In collegio ella resta affascinata dalla figura di Laura Vicuña. Un giorno ne porta a casa un'immagine e l'appende a una parete, poi prega la mamma di non toglierla mai, la vuole sempre "tenere d'occhio", la sua amica Laura, capace di donare la propria vita per la "conversione" della mamma. La borsa di studio,



In copertina:
Crescono in ogni parte
del mondo gli animalisti.
C'è un'etica per
gli animali? Il moralista
prof. Gianni Russo
presenta in questo numero
un possibile approccio
etico per gli animali
Foto: Giorgio Bonardi



Mensile di informazione
e cultura religiosa edito
dalla Congregazione Salesiana
di San Giovanni Bosco

Direttore:
GIANCARLO MANIERI

vinta per il suo profitto, le consente di iniziare la scuola secondaria, sempre dalle suore, e allo stesso tempo di iscriversi a un corso di giornalismo per corrispondenza per diventare giornalista... un suo sogno. A scuola è un esempio di coraggio e rettitudine, come quella volta in cui un suo insegnante, non accettato dalla classe che cercava di contrariarlo sul piano disciplinare tanto da far intervenire la direttrice della scuola. Nell'incontro assembleare, la superiora chiese i motivi di questa "ribellione". Tutte scaricavano le colpe sull'insegnante, eccetto lei, Marcela, che individuò torti e mancanze anche in loro, che spesso disubbidivano appositamente. Calò il silenzio. Erano parole pesanti ma vere. Nel maggio del 1981 Giovanni Paolo II subì il famoso attentato che lo ferì gravemente. A scuola si pensò di scrivere al Papa per dimostrarli solidarietà. Fra le lettere migliori c'è quella di Marcela. Tra l'altro vi si legge: "Se il Signore mi chiama a seguirlo sono pronta, come la pecora segue il suo pastore". E il Signore non tarderà a chiamarla. Aveva avuto qualche presentimento? Quando compì i quindici anni, nel 1982, si scoprì la causa di quei dolori lancinanti che spesso l'assalivano all'addome o al capo: leucemia mieloblastica acuta. Cominciò il suo calvario. Fu costretta a fare la spola tra casa e ospedale, dovette subire lunghi periodi di ricovero, poi di nuovo a casa. In ospedale la sua prima medicina fu l'Eucaristia, e le "sue" suore non gliela fecero mai mancare. Offriva con gioia la sua sofferenza, era gentile con medici e infermieri, e ai pazienti suonava volentieri il flauto. Tutto questo per circa un anno. L'8 luglio 1983, dopo aver scelto i canti per il suo funerale, da celebrarsi nella chiesa dell'istituto, salutò tutti, parenti, amici e suore che le sono accanto. Gesù le ha chiesto di seguirla, "come la pecora segue il suo pastore". □

Due magnifici boccioli... Don Bosco ci ha insegnato che la santità non è questione di età ma di maturità spirituale, e si può spiritualmente essere maturi anche a dieci anni.

PROFILI

10 La storia di Caterina

di Pina Bellocchi

SFIDE ETICHE

12 Etica per Camilla (I)

di Giovanni Russo

FMA

16 La casa che canta

di Graziella Curti

ARTISTI

18 Il genio della pietra

di Roberto Desiderati

PRIMA PAGINA

20 Padre dell'Europa

di Edoardo Zin

RUBRICHE

2 Il Rettor Maggiore - 4 Il punto giovani - 6 Lettere al Direttore - 8 In Italia & nel Mondo - 14 Osservatorio - 15 Il mese - 21 Laetare et benefacere... - 22 Libri

Redazione: Maria Antonia Chinello
Nadia Ciarrapignoni - Giancarlo De Nicolò - Franco Lever
Natale Maffioli - Francesco Motto - Vito Orlando
Collaboratori: Severino Cagnin - Ernesto Cattoni
Giuseppina Cudemo - Graziella Curti - Enrico dal Covolo
Carlo Di Cicco - Bruno Ferrero - Cesare Lo Monaco
Jean-François Meurs - Giuseppe Morante - Vito Orlando
Marianna Pacucci - Gianni Russo - Roberto Saccarello
Fabio Sandroni - Arnaldo Scaglioni - Serdu - Silvano Stracca
Fotoreporter: Santo Cicco - Cipriano Demarie
Chiara Fantini - Tadeo Martin - Vincenzo Odonzelli
Guarino Pers - Pietro Scalabrino
Progetto grafico e impaginazione: Pier Bertone
Direttore Responsabile: Antonio Martinelli

Edizione Cooperatori: Ufficio Nazionale, Via Marsala 42
00185 Roma - Tel. (06) 44.60.945.
Registrazione: Tribunale di Torino n. 403 del 16.2.1949
Diffusione e Amministrazione: Gregorio Jaskot (Roma)
Fotocomposizione: Puntografica s.r.l. - Torino
Stampa: Mediagraf s.p.a. - Padova

È possibile leggere in anticipo
il prossimo numero, collegandosi
al sito Internet:

<http://biesseonline.sdb.org>



Il BOLLETTINO SALESIANO si stampa nel mondo
in 58 edizioni e 31 lingue diverse. Raggiunge 151 Nazioni,
più di quelle in cui operano i salesiani.



Associato alla
Unione Stampa
Periodica Italiana

LA RINCORSA ALLA "VELINA"

Il mondo dei giovani di oggi: miscela di fede e indifferenza, di impegno e superficialità. Molti hanno l'impressione che prevalga la seconda parte. Un mondo discontinuo, tra SMS e rock, tra realtà e veline. Il dialogo li/ci salverà.

Ragazzi e giovani donne muoiono ancora per droga. Per incidenti stradali. Di Aids. Nel mondo anche di guerra. O si danno la morte per delusione di amore, depressione, solitudine, incomprensioni scolastiche. A volte uccidono.

Sono morti silenziose che solo in minima parte raggiungono le pagine della cronaca. Muoiono come ieri, come l'altro ieri. Quando c'erano i ragazzi di vita. Come ieri sono un pianeta sconosciuto o un insieme di luoghi comuni, frasi fatte. **Mondo misterioso, amato, temuto, invidiato quello dei giovani.**

Contrastato e controllato. Un mondo che si dice varia velocemente e muta in ogni generazione tanto che, diventati adulti, gli stessi giovani non si riconoscono più in quelli che li seguono. Esiste una grande linea continua tra le generazioni. Sono tutte facce - distinte solamente dagli incavi del tempo - di un'unica realtà.

□ E tuttavia proprio l'inesorabile scorrere del tempo segna una vera discontinuità. Qualcosa di impercettibile cambia. A volte in forma evidente. Anzi, molto cambia. I sociologi dicono e scrivono cose nuove rispetto ai giovani di un tempo. Qualcuno azzarda identikit tratteggiando ora il ritratto di ragazzi "tra impegno e veline". Impressionano alcune migliaia di ragazze che partecipano ai giochi televisivi di selezione per diventare veline. Velina è entrato nell'immaginario di tante bambine, scolorendo, d'un colpo, i sogni di cenerentola. Ora si contentano di molto meno rispetto al principe azzurro che ti cambia la vita e ti rende principessa. Sembra un fenomeno ampio e preoccupante la rincorsa alla velina. Ma in realtà è una goccia del grande mondo giovanile che si è raccolto in numero vastissimo sui prati del Giubileo o si raccoglie negli stadi e nei ritrovi musicali del rock. Come un tempo, senza sapore e voglia di veline.

□ Tuttavia sono altre le prospettive, il cuore e le attese con cui i giovani

d'oggi, rispetto a quelli del passato, vanno ad ascoltare musica, ballano o si incamminano per sentieri spirituali. Diversi gli occhi con cui scrutano il tempo passato e le angustie del proprio futuro. Si dice che oggi i ragazzi e le ragazze - ma quali e quanti tra milioni? - siano figli degli SMS. Gente dal nervoso sul dito. Certo, sono ormai figli dei figli del '68. Una data che ai ragazzi d'oggi fa lo stesso effetto che ai sessantottini faceva ricordare la guerra del 1915-18 accaduta 50 anni prima. Memoria lontanissima, anzi estranea, per i figli del boom economico italiano. Culto nazionale invece per gli adulti di allora.

□ Il presente - ma anche un futuro prossimo - sono terreni meglio condivisibili tra le generazioni. Rappresentano un terreno comune di dialogo. Dialogare sul presente coinvolge tutti. E un terreno squadrato per ogni contemporaneo. E sul presente si può valutare la consistenza delle proposte di vita che ai giovani vengono suggerite. O sui percorsi professionali che la politica privilegia. Il futuro, invece, specialmente quello che segue la fuoriuscita dal nostro corpo, è terra inesplorata per tutti. Di fronte al futuro - quello che trascende la politica e l'economia - siamo tutti discepoli. Si indaga con la capacità di speranza che non è appannaggio dell'età, ma della capacità di amare.

□ Il dialogo tra generazioni ci salverà, perché ci lascia umani in un mondo sempre più dipendente dalla tecnica. Il dialogo aiuta a comprendere le diversità senza disprezzarle. I giovani sono molto più pronti a ospitare le diversità e non sempre capiscono gli adulti che sanzionano le diversità, sfociando con una certa frequenza nell'intolleranza. Per salvarci insieme dal deperimento dell'amore per la vita, dell'amore per la terra, dal desiderio di cieli e terre altre. Per non finire tutti adesso, in un batter di ciglia, nel grande olocausto che la follia collettiva prepara alacramente.







IL NUOVO ESAME!

Egregio direttore, che cosa ne dice di questo nuovo esame di maturità che io ho affrontato, come esaminatrice, per la prima volta lo scorso luglio? Alcuni miei colleghi lo magnificano e agli alunni non dispiace affatto. A me non convince... È facile cogliere i "pro". Secondo lei, quali sono i "contro"?

Salvia, Milano

Cara professoressa, Non sono più nella scuola da quasi sette anni, e pur avendo letto qualcosa, per dovere d'informazione, non azzardo giudizi non sperimentati. Le darò tuttavia quelli di un suo collega, che ogni tanto mi invia qualche apprezzata riflessione su svariati argomenti. Scrive dunque Luciano (il nome non è fittizio!) professore di filosofia in un liceo abruzzese:

1. Ci troviamo di fronte all'assurdo d'insegnanti che si trovano a verificare alunni che hanno interrogato fino a dieci giorni prima. Di conseguenza l'esame acquista il carattere di un rituale inutile e faticoso, in cui sempre più emerge la disposizione, da parte degli esaminatori, di confermare i giudizi espressi durante il triennio. Si crea, in tal modo, la premessa per l'abolizione dell'esame o per

lo scadimento del titolo di studio.

2. Una commissione composta esclusivamente da interni non garantisce l'oggettività che si richiede a un "esame di stato": i professori si sentono emotivamente coinvolti nelle prestazioni dei loro studenti e tendono sempre più ad identificarsi con essi, a scapito dell'atteggiamento scientifico, al quale può essere concessa l'empatia ma non la sostituzione o il supporto. Lo si è visto a riguardo della prova interdisciplinare o "terza prova", in cui i ragazzi si trovano a rispondere a una decina di quesiti riguardanti cinque materie. Tale prova, introdotta per adeguarci agli standard europei, di per sé è la più difficile: in due ore uno studente deve dar prova sia di aver assimilato un sapere di ampio spettro, sia di sapersi esprimere su ogni tipo di conoscenza. Anche i migliori mordono il freno e fanno spesso scivoloni. Consapevoli di questo, i docenti tendono, per lo più, a bilanciare la difficoltà, attraverso una flessione del controllo, ove più ove meno, invalidando spesso l'oggettività della prova, fino a trasformarla, a detta di molti, in una farsa all'italiana.

3. Con l'abolizione dei commissari esterni viene vanificato un importante "gioco dei ruoli", tipo quello che si svolge in tribunale fra avvocati e accusatori. I docenti interni rifuggono per istinto dall'assumere il ruolo del "cattivo" e cedono all'andazzo. Non parliamo poi dei presidenti che, isolati di fronte a una cinquantina di colleghi sconosciuti, hanno, in pratica, scarso spazio di manovra.

4. A tutto svantaggio delle scuole private serie che, da una commissione esterna, potevano meglio ottenere il riconoscimento del lavoro svolto. Ancora una volta, in

materia di scuola, che dovrebbe essere considerato l'investimento più strategico di un paese evoluto, si assiste a soluzioni di basso pragmatismo.

INTERROGATIVI. Pensavo che anche nel male fosse paradossalmente presente la volontà di Dio... Se io dico che in ogni secondo della vita di ogni persona nel bene e nel male Dio compie la sua volontà, dico bene? (esebi@...). In realtà che cosa è il bene? (Mario, Verona) Se Dio è onnisciente, sa quello che la creatura sceglierà: mi sembra che sia tutto già determinato... E poi Dio è presente nell'uomo che fa il male?

Giancarlo, Palermo

APPELLI

(siamo costretti a informare gli estensori di questi appelli che le richieste sono moltissime, e dunque non c'è da meravigliarsi se il proprio appello arriva dopo molti mesi sul BS!)

Sono un ragazzo che desidera comunicare con persone disposte a una sincera amicizia. **tel. 338.2915294.**

Sono un collezionista di santini di ogni tipo. Grazie a chi me ne invierà qualcuno. **Cazzato Fabrizio, via A. Giaccari, 9 - 73039 Tutino di Tricase (LE).**

Giovane 38enne cerca nuove amicizie per corrispondenza. **Mantelli Achille, Via del Dosso, 27 - 25030 Mairano (BS).**

Cerco immagini sacre di tutti i tipi, ma soprattutto ordinazioni, professioni e anniversari religiosi... (anche immagini ricordo di religiose). **Bonazzoli Francesco, Via don Luigi Vismara, 43 - 21040 Cislago (VA).**

Cari "esebi", ecc.

Dio ha fatto l'uomo libero. Dunque c'è uno spazio nell'universo della creatura che gli appartiene in modo esclusivo, è lo spazio della libertà. Esso viene gestito in totale autonomia, tanto che può arrivare perfino a essere contro la stessa volontà di Dio. Dio vuole il bene della persona - questo è fuor di dubbio - ma la persona può volere il male per sé e/o per gli altri: nella libertà dell'uomo Dio ha scelto di non intramettersi. L'uomo è il capolavoro di Dio perché egli può fare di se stesso un capolavoro, scegliendo di vivere secondo Dio, cioè scegliendo sempre e comunque il bene. Perché Dio è il Bene, anzi il Bene Sommo, perciò il Male non gli appartiene perché, come diceva san Tommaso, il male è null'altro che la mancanza di bene (malum est privatio boni). Voi capite che se in Dio mancasse il bene mancherebbe "la sua essenza", il che è assurdo. Sarebbe come se in noi, fatti di materia, mancasse la materia.

Nelle azioni di ognuno, buone o cattive che siano, Dio è presente, perché è presente in ogni uomo, ma la sua presenza prescinde dal suo volere. Egli rispetta lo spazio specifico dell'uomo, quello della volontà libera, che i teologi chiamano "libero arbitrio". Il che vuol dire che nulla fino al momento in cui scegli determino irrevocabilmente quale sarà la tua scelta. Resta incerta la possibilità che sceglierai una cosa fino al momento in cui di fatto la scegli. Non è stabilita in anticipo. Ora, nella misura in cui una scelta è libera, essa è anche imputabile alla persona. Se tutto fosse determinato o pre-determinato, non esisterebbe più alcuna libertà, né alcuna responsabilità e nemmeno alcuna col-





pa. Come si farebbe allora a giudicare un brutto come il pedofilo assassino di Marcinelle? Il fatto che Dio sappia quel che liberamente la creatura sceglie non significa che egli condizioni chi sceglie. Sapere non è uguale a volere. Il problema è su quel liberamente. Quanto siamo liberi e quanto condizionati? Sono temi di dibattito "feroce" tra filosofi, ma anche tra teologi e tra filosofi e teologi gli uni contro gli altri! Ci conviene lasciare che si accapiglino, continuando a credere nella possibilità della responsabilità dell'uomo e nelle sue capacità: l'uomo è capace di sforzo, di sacrificio fino al sangue, per scelta personale e libera. Molti dicono che nessuna volontà è completamente libera e che ogni volontà è governata dalle circostanze, per cui ciascuno sceglie quello che le circostanze gli suggeriscono, anzi gli impongono di scegliere. Scelte condizionate, dunque, non libere. Bah! Un po' difficile credere che Marietta Goretti non potesse scegliere diversamente da come ha scelto, prendendosi per questa sua liberissima decisione una serie di furiosi colpi di punteruolo in tutto il corpo che dopo un giorno di agonia la portarono a morire tra atroci sofferenze.

STRANA GIUSTIZIA!

Caro Direttore, povero Cristo per tutto ciò che ha dovuto soffrire [...] Questa sarebbe la giustizia di Dio? La sua bontà consisterebbe nel tormentare migliaia di santi? Strana giustizia la sua, lasciare che ne succedano di tutti i colori poi ammazzare suo figlio per la salvezza del mondo (Furio). Non riesco a capire. Potrebbe essere tanto facile a Dio, bontà e potenza infinita, rimettere le cose a posto senza tanto spargimen-

to di sangue [...], fare un mondo un po' più tranquillo, costringere l'uomo a essere retto, giusto, santo [...], insomma farlo felice per decreto.

Furio di Trieste,
Giacomo di Roma

Cari Signori, "strana giustizia quella di Dio che martirizza il Figlio..." o, come dice Giacomo, "ammazza se stesso - perché Cristo è Dio - per salvare le sue creature. Inconcepibile e assurdo!". Vero. Assomiglia un po' alla giustizia del papà che si tuffa nel lago per salvare il figlio che sta annegando; e ci riesce... a scapito della sua vita! È la giustizia del carabiniere Salvatore d'Acquisto che pur di non far ammazzare 23 persone innocenti, preferisce dichiararsi colpevole e subire la morte per regalare ai suoi concittadini la vita... Voi sapete che potrei continuare per centinaia di pagine e di esempi...

Ditemi con sincerità una cosa: voi pur di star bene, di non alzarvi presto la mattina per recarvi al lavoro, di non arrabattarvi per il pane quotidiano, di non stressarvi per l'educazione dei figli, il mantenimento della famiglia, di non infuriarvi per l'esosità delle tasse, ecc., insomma, pur di vivere una vita senza preoccupazioni, accettereste di... andare in galera dove tutto vi viene ammannito "gratis", dove di tutte le preoccupazioni si fa carico lo Stato? Un tempo si diceva: "Non si muove foglia che Dio non voglia", ma era una forzatura. Il detto dalla sapienza popolare sarebbe più comprensibile e vero se predicasse: "Non si muove foglia che

Non ci è stato possibile pubblicare tutte le lettere pervenute in redazione. Ce ne scusiamo. Provvederemo a suo tempo alla pubblicazione o alla risposta personale.

Dio non sappia", a scapito della rima, come vede, ma non della verità.

Il mondo, l'universo, la storia, la vita non sono monumenti compiuti, ma dinamismi in via di costruzione, "in divenire" si dice coi termini della filosofia classica. Nulla è statico, "panta rei", tutto scorre, si trasforma, si completa, viaggia... Il vostro desiderio, cari signori, mi appare come quello di chi vorrebbe un universo immobile, una stasi universale, un nirvana piatto popolato da statue felici perché impossibilitate a pensare, a cambiare, a rinnovarsi, insomma a soffrire e a sbagliare. Felicità e impeccabilità sono termini antitetici, non lo dimenticate; come antitetici sono impeccabilità e libertà. L'Apocalisse è sorprendentemente dura con chi non vuol problemi, con chi non lotta la vita, con chi vorrebbe che tutto fosse perfetto, ogni cosa pre-ordinata, prestabilita, con chi ama la filosofia del "laissez faire, laissez passer!": "Poiché non sei né caldo né freddo, ma solo tiepido, ti vomiterò dalla mia bocca" (Ap 3,16). Non siamo i fiori finti di un giardino in cui l'atarassia blocca le cose al "bello stabile" e nessun alito di vento spira più per una "ventata" di novità, un fruscio misterioso, uno stormire di fronde che parlano di vita, di gioia, di bellezza vera conquistata con il sacrificio. C'è una frase del Vangelo che mi fa sempre pensare: "Regnum coelorum vim patitur et violenti rapiunt illud" (Mt 11,12), il Regno dei cieli bisogna conquistarlo con la forza e solo chi ce la mette tutta riuscirà ad arrivarci. Per concludere, non dimenticate, cari amici, che in un mondo che cambia siamo protagonisti, in un mondo statico siamo statue e nulla più.



OGNI MESE CON DON BOSCO A CASA TUA

Il Bollettino Salesiano viene inviato gratuitamente a chi ne fa richiesta. Dal 1877 è un dono di Don Bosco a chi segue con simpatia il lavoro salesiano tra i giovani e le missioni.

Diffondetelo tra i parenti e gli amici. Comunicate subito il cambio di indirizzo.

Per la vostra corrispondenza:

IL BOLLETTINO SALESIANO
Casella post. 18333
00163 ROMA Bravetta
fax 06/656.12.643
E-mail: biesse@sdb.org

ATENE, GRECIA

“SALESIO”
MACCHINA
DEL FUTURO

Il 29 maggio 2004 ad Atene sono stati presentati i risultati di una gara internazionale per la progettazione di una macchina ad alimentazione sola-

re. Vi ha partecipato anche la “Salesian Polytechnic School” di Tokio, settore disegno industriale, che ha esibito il prototipo di un'auto a energia solare interamente progettata e costruita nel loro politecnico. Professori e studenti, orgogliosi del loro prodotto, hanno voluto dare alla macchina il nome di “Salesio”, in onore della loro scuola.



VALENCIA, SPAGNA

VISITA AI LUOGHI
SALESIANI

Dal 9 al 13 luglio, un gruppo di 35 dirigenti dell'ispettoria salesiana di Valencia ha svolto un pellegrinaggio ai luoghi salesiani - Valdocco, Colle Don Bosco, Chieri - e dintorni. L'itinerario prevedeva la visita del luogo, la spiegazione storica, il richiamo delle

memorie di Don Bosco che in quei luoghi ha vissuto, studiato, lavorato; ma anche qualche provocazione nel senso di un esame di coscienza sul proprio lavoro per riflettere se quanto si va facendo è conforme allo spirito del fondatore. Momenti di preghiera personale e di gruppo, di condivisione e revisione hanno caratterizzato le giornate e hanno permesso una esperienza di famiglia, tanto cara a Don Bosco. L'ispettoria ha intenzione di reiterare il prossimo anno il pellegrinaggio con le équipe pastorali.



UN LIBRO
SUL CLIMA

Questo volume, decisamente originale, presenta un percorso educativo sul cambiamento climatico in atto, affrontando la complicata questione dal punto di vista scientifico, etico e politico. Come mai il tempo è diventato così matto? Non sarà forse la conseguenza dell'inquinamento dell'atmosfera,

causato dagli esseri umani? I gas industriali, gli scarichi dei mezzi di trasporto, la combustione dei materiali di carbonio nel riscaldamento sono tra le cause del mutamento del clima cui stiamo assistendo. L'uomo, dunque, influisce in maniera determinante sull'ambiente, danneggiando l'ecosistema e contaminando l'atmosfera. Se vuole sopravvivere egli deve ad ogni costo ridurre e razionalizzare i consumi, e riscoprire uno stile di vita più sobrio e più attento alle sorti della natura. Deve insomma tornare a essere il vero custode e difensore della terra e di tutti i suoi abitanti, animali e piante compresi. Quattro gli autori, tra i quali un animatore/educatore salesiano, membro del Consiglio Nazionale del MGS.

CHENNAI, INDIA

UNA MOSTRA
PERMANENTE

Una mostra permanente è stata allestita al “Don Bosco Beatitudes”, la grande opera di padre Mantovani fondata a Vyasarpadi (Chennai). L'esposizione ne illustra la storia con particolare riferimento ai due prestigiosi personaggi, don Orfeo Mantovani che l'ha fondata e don Francis Schlooz, suo primo successore, che l'ha consolidata e fatta conoscere ovunque. L'inaugurazione è stata fatta dall'ispettore di Chennai don Fernando Bellarmine lo scorso 24 aprile.





LIMA, PERÙ

IL DIRETTORE DEL BS DIVENTA ISPETTORE

Il padre Vicente Santilli, finora direttore dell'edizione pe-

ruviana del Bollettino Salesiano, nel luglio scorso è stato nominato dal Rettor Maggiore nuovo ispettore della provincia salesiana del Perù. Padre Vicente (don Vincenzo) è un italiano di Spigno Saturnia (Latina) nella diocesi di Gaeta. Partì come missionario per il Perù quando aveva solo 19 anni, nel 1957, e qui è rimasto da allora, eccetto una pausa in Italia per frequentare l'università teologica. Sotto la sua direzione, il BS peruviano ha assunto una forma grafica moderna, elegante e accattivante. I contenuti, di alto livello culturale, spaziano dai frutti del sistema preventivo, alla salesianità, alla pedagogia, a racconti missionari, a notizie del mondo salesiano provenienti da ogni paese, a informazioni utili per la navigazione in Internet, ecc. Porterà il suo entusiasmo e la sua competenza anche nella nuova carica.

PRENESTINO, ROMA

I BAMBINI SAHARAWI

Nel luglio scorso il Borgo ragazzi Don Bosco ha ospitato 10 bambini appartenenti al popolo *Saharawi*, che da trenta anni vive in tendopoli in un territorio che non è il suo. Un

convegno, organizzato dai salesiani del Borgo, ha avuto per scopo di informare sulla realtà di questa gente, e si è concluso con una serata loro dedicata che ha esibito arte, musica, cucina e altre particolarità della cultura *saharawi*. Iniziative ad ampio raggio quelle del Borgo che parlano il linguaggio della solidarietà e dell'intercultura.



FILATELIA

a cura di
Roberto Saccarello



FOGLIETTO VATICANO PER L'EMERGENZA AIDS

La tragedia dell'AIDS, con conseguenze devastanti, colpisce soprattutto in Africa. "Si parla ormai di milioni di persone colpite da questo flagello, e di queste, tante sono ormai contagiate fin dalla nascita" (Giovanni Paolo II). Nell'anno 2003 sono morti oltre 500 mila bambini per l'infezione e si prevede, inoltre, che 20 milioni di bambini restino orfani entro il 2010.

Per sensibilizzare l'opinione pubblica sul gravissimo problema che coinvolge ormai tutta l'umanità, le Poste Vaticane hanno emesso una serie denominata "Emissione straordinaria di solidarietà", che comprende un foglietto di sei francobolli da Euro 0,45 più sei bandelle chiodilettera. Gli occhi cancellati dei bambini raffigurati sulla vignetta vogliono esprimere le conseguenze dell'indifferenza, gli effetti provocati dal nostro volgere lo sguardo altrove di fronte alla sofferenza degli innocenti.

L'intero incasso della vendita filatelica viene devoluto, per il tramite del Pontificio Consiglio "Con Unum", a un'opera di carità e di sostegno proprio a favore dei bambini vittime dell'AIDS nell'immenso continente africano, che è il più martoriato da questo flagello.

Per eventuali acquisti e prenotazioni occorre rivolgersi a: Ufficio Filatelico e Numismatico - 00120 Città del Vaticano, tel. 06.6988.3414; e-mail ufn@scv.va

Per saperne di più: ☎ 041/5987.111

ECCOMI!

di Pina Bellocchi



Caterina con alcune delle famiglie beneficate.

L'appuntamento era per le quattro di un caldo pomeriggio estivo. Uno splendido angolo di Sicilia faceva da contorno: sullo sfondo l'azzurro brillante del mare, intorno una vegetazione ricchissima, e fiori, tanti... gialli, rosa, lilla, rossi: pennellate lasciate cadere qua e là dalla mano di un invisibile artista. Caterina arriva col passo agile dei suoi 77 anni che nessuno le attribuisce, visto che ne dimostra come minimo venti di meno. "Eccomi!", dice sfoderando il più bel sorriso. Eccomi, è l'interiezione più ripetuta della sua vita, l'avverbio della sua disponibilità. Il racconto che snocciola con semplicità è misurato ma appassionato.

LA PARABOLA DI CATERINA

Nata in una famiglia profondamente cristiana, sin dalla più tenera

età ha potuto apprendere da nonni e genitori la bellezza del condividere e l'importanza del servire. A quindici anni dice il suo primo *eccomi*, decidendo di consacrarsi a Dio. Ma Dio aveva altri progetti. Rientrata in famiglia s'impegna nello studio, nella preghiera, nell'apostolato, inserita nella parrocchia salesiana della sua città. Poi conosce le *Volontarie di Don Bosco* ed entra a farne parte:

– La mia scelta non è stata un ripiego: ho capito che il Signore mi voleva consacrata nel mondo nello spirito di Don Bosco.

– Come si svolgeva, allora, la tua vita?

– Insegnavo in una scuola materna e cercavo di vivere la carità in uno stile di condivisione. Avevo ricevuto in eredità degli appartamenti. Sistemarli, li affittai e con il ricavato cercavo di aiutare i più poveri e sostenevo un seminarista per

Una donna e la sua carità e generosità senza limiti. Il mondo ha bisogno di gente così per continuare a sperare in un futuro migliore.

il corso dei suoi studi. Quando morì mio padre, qualcosa cambiò la mia vita.

– Che cosa?

– Una frase di Gesù mi martellava da sempre: "Ciò che hai dallo ai poveri". Il denaro che maneggiavo, anche se lo utilizzavo per fare del bene, mi sembrava un "commercio". Quel po' di bene che facevo non mi bastava più.

– E allora?

– Allora mi sono guardata attorno con più attenzione e ho scoperto situazioni estreme di emarginazione e bisogno: un giovane preda della droga, una ragazza intrappolata in una setta, un'adolescente abusata... Mi sono resa conto che dovevo fare qualcosa per questi ultimi del mio territorio. Mi sono informata, confrontata, consigliata e ho pensato di creare un luogo di accoglienza per giovani in difficoltà. Ho venduto



La benedizione di una nuova casetta.



In baracche come questa e anche peggiori abitavano le famiglie per le quali Caterina ha costruito casette in muratura.



Una delle casette nuove. L'obiettivo ha colto tre componenti della famiglia cui è stata assegnata.

due appartamenti e acquistato una bella casa in collina, con un panorama mozzafiato: per i miei giovani volevo il meglio! Con l'aiuto di alcune famiglie ho completato l'arredamento.

– Tutto da sola?

– No. Ho costituito un'associazione di volontariato. E ho iniziato. La prima fu una ragazza scappata da casa. Poi ne sono arrivate tante altre con esperienze devastanti alle spalle, storie di violenza, di emarginazione, di inaudita sofferenza... Ogni nuova ospite era Gesù che entrava nella casa... un Gesù pieno di problemi! Vincenza, per esempio, viveva da barbona alla stazione: pian piano, ha imparato a prendersi cura della sua persona, a riscoprire la sua dignità di donna, e così altre, tante altre...

– Quanto tempo è durata questa esperienza?

– Quindici anni. Ma mi chiedo: chi continuerà dopo di me? L'ho offerta a molti istituti religiosi, ma rifiutavano per mancanza di vocazioni.

– Come hai risolto?

– Con la legge che obbligava ad assumere personale specifico per la cucina e le pulizie. Se da un lato la cosa non mi permetteva più di educare le ragazze "face to face", attraverso il lavoro, dall'altro mi toglieva non pochi fastidi, come l'accusa di vessazioni nei riguardi di alcune ragazze "difficili" che ne avevano combinate di tutti i colori: furti, ribellioni, baruffe... Così ho affidato l'opera ad altri.

– Hai abbandonato i tuoi sogni?

– Tutt'altro! Nel 2001 un missionario che operava in India m'invitò a seguirlo per un periodo di volontariato. Partii. Nel Kerala ho scoperto i poveri più poveri: famiglie che vivevano in condizioni subumane, in fatiscenti capanne che il vento e la pioggia spazzavano via, in condizioni igieniche indescrivibili. Unica risorsa, appena sufficiente per sopravvivere, la pesca. Decisi allora che avrei fatto qualcosa per loro. Così sono tornata a casa per vendere i due appartamenti che mi restavano, poi sono ripartita per il Kerala dove, dopo una attenta valutazione, ho finanziato la costruzione di casette per le famiglie più povere.

– Quante...

– Ne sono state consegnate ottantacinque ad altrettante famiglie. A ognuna si richiedeva un minimo di collaborazione, in denaro o in manodopera.

– Hai mai pensato che la capanna apparteneva alla loro cultura?

– Questa è l'opinione di chi sta bene. Lasciare che tanti vivano nella miseria, che tanti bambini muoiano di fame, non appartiene a nessuna cultura, è solo una grande ingiustizia che pesa sulla coscienza di tutti. Anche sulla nostra che viviamo nello spreco, e nel divertimento.

– Hai progetti per il futuro?

– Vendere ciò che mi rimane, anche la Casa di accoglienza: quando è stata realizzata era l'unica strut-



Caterina assiste alla benedizione della prima pietra di una nuova casetta.

tura del genere nel territorio. Oggi le cose sono cambiate; c'è più consapevolezza e sensibilità sia a livello ecclesiale sia a livello delle istituzioni civili. Penso di aprire una casa di accoglienza in Madagascar, e se la Provvidenza continuerà ad aiutarmi, vedranno la luce altre realizzazioni.

– Come può una donna, apparentemente fragile, realizzare tante cose? Come hai fatto a trasformare i sogni in realtà?...

– La mia è solo una piccola goccia... È Dio che fa tutto!

– Vedo il suo sguardo perdersi lontano, dove il mare azzurro di Sicilia si unisce al cielo. Forse i suoi occhi di carità contemplanò già le nuove casette, i volti allegri dei ragazzi, il sorriso delle famiglie malgascse... □

ETICA PER CAMILLA (1)

di Giovanni Russo bioeticalab@itst.it

È in corso una rivoluzione, l'attenzione dell'etica si concentra sugli animali... creature viventi, creature di Dio per ciò stesso da rispettare, proteggere, difendere. Anche le leggi hanno inasprito le pene per chi abbandona, sevizia o uccide gli animali.

Foto: Di Felici



La cagnetta Camilla ti guarda... attende qualcosa.

Gli animali da sempre nella storia sono stati oggetto di attenzione. L'uomo come singolo individuo, ma anche le norme sociali e religiose, le leggi, hanno espresso nei confronti di queste creature atteggiamenti sia di cura che di rivalità: utili nel lavoro, nella casa, per l'alimentazione, per vestirsi, ma anche per la compagnia e l'affezione, sacralizzati in alcune religioni, al centro della simbologia complessa della vita. Gli animali sono stati visti sempre come soggetti etici e religiosi, ma la rivalità umana ha portato spesso verso un dispotismo che li ha resi sempre più bestie insensate, pura istintualità, incapaci di soffrire e di parlare all'uomo della bellezza della vita e della creazione.

LA BIBBIA E GLI ANIMALI

La Bibbia pone gli animali nella grande opera della creazione, e l'animale costituisce la parte della na-

tura più vicina all'uomo, che è il centro e il vertice della creazione. Nonostante la vicinanza e la solidarietà con gli animali, l'uomo è presentato come colui che impone loro il *nome*, il che indica la nobiltà del ruolo etico dell'uomo nella cura e nella custodia di queste creature meravigliose che sono a lui affidate non per spadroneggiare, ma per renderne conto a Dio, che è l'unico e vero Signore di tutta la creazione. Dio estende sugli animali la sua provvidenza, dando il cibo e il nutrimento necessario alla loro esistenza e provvedendo amorosamente a tutte le loro necessità (Gb 38,30; Sal 36,7; 104,11-30; 147,9). Il salmo 84,4 afferma che Dio dà al passero e alla rondine un nido dove riporre i propri piccoli. Gesù, a sua volta, proclama: "Guardate gli uc-

VALORI IN QUESTIONE

- Gli animali sono creature meravigliose di Dio, che estende la sua provvidenza dando il cibo e il nutrimento necessari alla loro esistenza e li veste della sua bellezza.
- Sono affidate all'uomo non per spadroneggiare, ma per renderne conto a Dio, che è l'unico e vero Signore di tutta la creazione.
- Gli animali non sono mera istintualità, ma sono capaci di soffrire e di gioire.

celli del cielo, non seminano, né mietono, né ammassano nei granai, eppure il Padre vostro celeste li nutre" (Mt 6,26). Nella Bibbia le vicende degli uomini e quelle degli animali spesso s'intrecciano. L'animale risponde all'affetto con l'affetto ed è capace di una completa dedizione (Dt 25,4) e tante volte gli uomini e gli animali hanno un destino comune. Sono talmente vicini all'uomo da rientrare nell'alleanza conclusa tra Dio e Noè (Gn 9,9), e da divenire essi stessi soggetto della legge mosaica (Costa).



Fufy si stira beato, libero tra i ruderi romani.



Facciamo amicizia!

UNA RIVOLUZIONE ETICA

Oggi assistiamo a una vera e propria rivoluzione etica nei confronti degli animali. Sono protetti da leggi nell'allevamento, nella macellazione, nel coinvolgimento nei circhi, nella sperimentazione, nelle attività sportive, nella compagnia dell'uomo. Addirittura il loro maltrattamento da semplice e di fatto inutile contravvenzione, è diventato un delitto penale. Infatti, è stata approvata in Italia una legge che cambia il reato di maltrattamento, abbandono, combattimento e doping di animali. Oggi gli animali sono stati promossi nella serie "A" della considerazione giuridica: forze dell'ordine e magistratura hanno nella legge un efficace strumento di repressione (*Feli-*

cetti). Solo qualche esempio. Per i responsabili dell'abbandono dei circa 150.000 animali, tra cani e gatti, l'inapplicata sanzione vigente finora si tramuta nell'arresto fino a un anno o nell'ammenda da 1000 a 10.000 euro, oltre alla confisca dell'animale che ha subito il maltrattamento. Per il maltrattamento e il doping, è sancita la reclusione da tre mesi a un anno, o la multa da 3000 a 15.000 euro per chi cagiona una lesione a un animale, un danno alla salute, o sevizie, o comportamenti, fatiche, lavori insopportabili. La sanzione aumenta se ne deriva la morte dell'animale. Circa la sperimentazione senza anestesia, si ipotizza la reclusione da tre mesi a un anno, o una multa da 3000 a 15.000 euro.

L'ISTANZA DI UNA NUOVA MORALITÀ

Tutto questo nasce da una nuova sensibilità nei confronti degli animali che è caratterizzata a volte da solide basi culturali, di pensiero e di religione, altre volte, invece, da un sentimentalismo zoofilo radicalizzato. L'attenzione per la tematica animalista, lungi dall'essere confinata a pochi circoli di studiosi o, su un altro versante, di zoofili puri, si è andata progressivamente estendendo al più ampio pubblico, con modificazioni rilevanti sul piano del costume e dell'etica sociale, aiutata da una forte crescita di sensibilità per i problemi ecologici e ambientali. La conoscenza ravvicinata della ricchezza e della complessità presenti nella vita animale, anche nelle



Istruzioni all'amico di casa.

creature più elementari, ha messo in luce l'insostenibilità di ogni assimilazione degli animali a oggetti, a meri *automatismi*, ingenerando seri dubbi sulla accettabilità di ogni trattamento che ne oscuri la realtà di creature senzienti, dotate di sensibilità.

Ciò ha concorso a sviluppare un fenomeno esteso di presa di coscienza nei confronti dei problemi degli animali, delle loro sofferenze, del loro destino, imperniato sulla necessità di una revisione dei tradizionali atteggiamenti di estraneità emotiva nei loro riguardi. L'istanza di una nuova moralità che, superato il classico centralismo dell'uomo, si occupi dei rapporti che l'uomo deve intrattenere con l'ampia sfera del non umano, si collega altresì alla presa di coscienza che la sopravvivenza della nostra specie può assicurarsi *solo* con quella delle altre. La grande lezione dell'ecologia - è stato detto - è che ognuno è legato a tutti gli altri (*Battaglia*). □



Eccoti il tuo peluche!

Il 5 settembre 1998, mio figlio moriva, dopo un'agonia durata tutta l'estate. Il suo corpo, martoriato e oltraggiato, ci veniva riconsegnato privo di vita in una "gelida" stanza dell'obitorio. Potevo, finalmente, stringerlo al cuore, accarezzarlo, contemplarlo... ma, mai più avrei potuto vedere i suoi occhi di cielo, il suo sorriso... Quante carezze gli erano state "rubate", quanto terrore aveva vissuto in solitudine, privato della nostra presenza che era per lui ossigeno, sole, acqua. (Rin)chiuso in quella che era diventata una "stanza di distacco", Salvatore aveva lottato con tutte le forze, prolungando la sua agonia. Aveva atteso i tempi necessari - così scriveva in una delle sue poesie, *Fonti di luce*, il 4 luglio - (rin)chiuso in quella "stanza di distacco" che avrebbe dovuto ridonargli la vita. Intanto, il tempo scorreva e l'amore che Salvatore nutriva per Gesù cresceva, divenendo sempre più amore vero, amore puro, amore profondo, filo conduttore di un dialogo unico che pochi riuscivano a comprendere. Il suo dolce sorriso, il suo volto luminoso, anche se segnato da profonda sofferenza, i suoi occhi di cielo che leggevano nel profondo dell'animo, che accarezzavano, che turbavano profondamente erano stati (rin)chiusi, ma l'amore che era in lui, nessuno aveva potuto (rin)chiuderlo, libero andava oltre ogni muro raggiungendo i suoi amati per essere forza, consolazione, gioia e vita.

■ **Molti anni prima** Salvatore aveva scritto in *Molto sbagliato*: «Ad occhi chiusi/ vendere sempre tutto.../ ho comprato un mondo spezzato/ nessun futuro dietro la "Porta"». Una "Porta" che, col tempo, aveva conosciuto bene, e che era diventata il

MIO FIGLIO MORIVA...

Non possiamo non pubblicare una testimonianza così pura e luminosa, giunta in redazione, per dire a tutti che anche in questa nostra era così dissipata e indifferente, esiste il cristianesimo genuino.



suo amore più grande, la sua forza, la sua speranza, la sua vita stessa, e con semplicità, anche se con estrema sofferenza, ce lo aveva comunicato con la sua vita, in ogni momento e in ogni circostanza. "Non abbiate timore - egli ci diceva negli ultimi momenti di vita - coraggio, vi voglio bene... come un bicchiere d'acqua". Per un *nefropatico*, infatti, l'acqua è il bene più prezioso e più desiderato, così come l'arsura è la sua condanna.

In quella gelida stanza, Salvatore poteva, finalmente, ricevere le ultime carezze dalla sua sorellina, dal suo papà, dalla sua mamma e da tutti quelli che avevano condiviso il suo dolore e la sua sofferenza. Il suo corpo nudo fu rivestito con la veste bianca degli innocenti, dei puri che *sono passati attraverso la grande tribolazione e hanno lavato le loro vesti rendendole candide con il sangue dell'Agnello (Ap 7,14)*. Poi, nel rimettergli al collo l'**abitino di Domenico Savio** che in ospedale gli era stato tolto, "compresi" che le mie preghiere non era-

no state vane. Domenico, il nostro giovane amato santo, le aveva ascoltate. La presenza di mistero e di santità percepita in Salvatore da me e dagli altri in tutti quei lunghi anni, ne erano una prova tangibile. Anche se mio figlio non aveva ottenuto la guarigione fisica, anche se non era più con noi, in questa nostra vita terrena, io avevo "compreso" che Salvatore era (ri)nato in cielo; li avrebbe ritrovato tutte le mie lacrime e le avrebbe unite alle sue e quando finalmente, tra le braccia del Padre, avrebbe trovato ristoro, conforto, consolazione, gioia, gliene avrebbe fatto dono. Ho capito allora che egli avrebbe ancora camminato con noi sulla terra dei viventi.



Novembre

UN SANTO UN ORDINE

Giacomo Alberione nasce a San Lorenzo di Fossano (Cuneo) il 4 aprile 1884, quarto di sei figli di contadini. Nel 1907 è sacerdote. Poco dopo ha la grande intuizione: portare gli uomini a Dio e Dio agli uomini, usando i più moderni mezzi di comunicazione. Dal 1914 al '59, nonostante problemi di salute, fonda diverse istituzioni, raggruppandole nella "Famiglia Paolina": cinque congregazioni (*Società San Paolo, Figlie di San Paolo, Pie Discepolo del Divino Maestro, Suore di Gesù Buon Pastore, Suore Apostoline* per le vocazioni), quattro istituti secolari (*Gesù Sacerdote, San Gabriele Arcangelo, Maria Santissima Annunziata, Santa Famiglia*) e un'associazione di laici (*Cooperatori Paolini*). Nel 1912, fonda "Vita pastorale" e in seguito altri periodici di successo. Muore il 26 novembre 1971, a 87 anni. Viene dichiarato beato da Giovanni Paolo II il 27/4/03.

UN PITTORE

Claude-Oscar Monet nasce a Parigi il 14 novembre 1840, figlio di un commerciante. Dapprima è caricaturista, poi pittore. Eugène Boudin lo convince a dedicarsi ai paesaggi. Conosce Sisley, Renoir e Courbet. Nel 1865, espone per la prima volta e con successo al "Salon". Inseguito dai creditori, tenta il suicidio. Nel 1870 sposa la modella Camille Doncieux, ma durante il viaggio di nozze in Norvegia, scoppia la guerra franco-prussiana: si nascondono a Londra. Tornato in Francia, nel 1873 dipin-

ge "Impressione, sole nascente" che, esposto l'anno dopo, dà il nome al nuovo movimento artistico. Nel 1879, a 32 anni, muore Camille. Espone con successo anche a New York. Dal 1883 vive a Giverny, con Alice Hoschedé, anche lei vedova con figli; la sposa nove anni dopo. Dipinge i cicli della cattedrale di Rouen e delle Ninfee. Dopo la morte di Alice, del primogenito Jean (1867) e degli amici Degas e Renoir, vive in solitudine. Muore di tumore e quasi cieco, a Giverny, il 6/12/1926.

DIARIO DI MEZZO SECOLO

- 1° novembre 1993: diventa operativa l'Unione Europea.
- 2 novembre 1975: è assassinato lo scrittore e regista Pier Paolo Pasolini.
- 3 novembre 1954: muore il pittore e scultore francese Henri Matisse.
- 4 novembre 1995: uno studente israeliano uccide il premier Yitzak Rabin.
- 5 novembre 1963: Nobel per la chimica a Giulio Natta, inventore del "moplen".
- 9 novembre 1970: muore Charles De Gaulle.
- 9 novembre 1989: cade il muro di Berlino.
- 9 novembre 1991: a 70 anni, muore l'attore e cantante Yves Montand.
- 10 novembre 1982: a 76 anni, muore Leonid Breznev, capo dell'Urss.
- 12 novembre 2003: in Iraq, a Nassiriya, un attentato provoca la morte di 19 italiani.
- 14-24 novembre 1972: due astronauti americani della "Apollo 12" compiono il 2° sbarco sulla Luna.
- 14 novembre 2002: Giovanni Paolo II visita il Parlamento italiano.
- 16 novembre 1977: a Torino le BR assassinano Carlo Casalegno, 60 anni, vicedirettore del quotidiano "La Stampa".
- 20 novembre 1978: muore il pittore "metafisico" Giorgio De Chirico.
- 20 novembre 1989: muore lo scrittore Leonardo Sciascia.
- 22 novembre 1963: a Dallas, è assassinato il presidente degli USA John Kennedy.
- 30 novembre 2001: a 58 anni, muore George Harrison, chitarrista dei Beatles.



CALENDARIO 2005

Questo mese offre ai lettori l'inserito redazionale, costituito dal calendario dell'anno prossimo. Il titolo è pretenzioso: **"RINGIOVANIRE IL VOLTO"**. Si tratta del volto della Chiesa a 40 anni dal Concilio. La Chiesa, realtà in cammino verso la parusia, la realizzazione compiuta di sé; realtà che ha avuto un inizio ma non avrà una fine, o meglio avrà in Dio stesso il suo compimento; questa realtà variegata, corale, universale, si è snodata attraverso i secoli mediante tappe importanti. La pietra fondante è **Gesù** di Nazareth (*gennaio*); assieme a Lui sua **Madre** che una tradizione inveterata chiama "Madre della Chiesa" (*febbraio*), con Lei gli **Apostoli**, propagatori della Parola (*marzo*). Il testimone passerà poi ai **Padri** che ne consolideranno il fondamento teologico (*aprile*). I **Monaci** a loro volta saranno i costruttori di una civiltà cristiana che resisterà per secoli (*maggio*). I **Martiri** ne saranno il seme più fecondo (*giugno*) e i **Fondatori** religiosi ne prepareranno la diffusione (*luglio*) attraverso schiere di **Missionari** (*agosto*). Daranno consistenza culturale operando l'aggancio con la cultura laica i **Dottori** della Chiesa (*settembre*); saranno protagonisti di fede, santità, evangelizzazione le **Donne** (*ottobre*). Un contributo importante alla realizzazione di una società cristiana è riservato ai **Capì di Stato** (*novembre*). Parte eletta della Chiesa perché ne rappresenta il futuro sono i **Bambini** (*diciembre*): la santità infantile e giovanile è uno dei più grandi regali che la Provvidenza ha fatto e fa tuttora al popolo di Dio.

LA CASA CHE CANTA

di Graziella Curti



Una palazzina circondata dal verde, poco distante dal centro di Roma. È la sede del corso di spiritualità delle FMA. Ospita più di cinquanta sorelle provenienti da tutte le parti del mondo. Una realtà interculturale con l'unico denominatore del carisma salesiano.

Casa Madre Ersilia Canta, a Roma. Studentesse provenienti da vari Paesi del mondo fanno della Casa una famiglia internazionale, in cui studio, preghiera, musica, canto, apostolato formano un'unità inscindibile...

Ogni anno arrivano 20 studentesse nuove, non una in meno, anzi, c'è la lista d'attesa. Poter fare l'esperienza di uno studio che aiuta ad approfondire la conoscenza della storia dell'istituto, la sua spiritualità, le sue *chances* educative attuali è il sogno di ogni Fi-

glia di Maria Ausiliatrice. «Mi sono sentita arricchita venendo qui», confida suor Charline, a pochi giorni dal ritorno in patria, nel Madagascar, e si porta in cuore soprattutto l'esperienza di vita in una comunità internazionale. «Ho pure ammirato – aggiunge – la capacità dei nostri fondatori di dare risposta alle domande del loro tempo. Sento che anche noi siamo chiamate a questo compito». Dello stesso parere è suor Carmen Maria del Centro America: «Dopo questo periodo, mi sento io protagonista, io istituto, portatrice di un carisma. Ho la grande responsabilità di consegnarlo vivo alle nuove generazioni». Questi due anni di corso sono stati definiti un *lusso* dal Vicario del Rettor Maggiore, don Adriano Bregolin. Conferma la cosa suor Lidia, polacca, che nella sua terra sarà maestra delle novizie. «Il Corso mi ha dato l'opportunità di fermarmi, di curare la mia interiorità e, nello stesso tempo, di accogliere la diversità uscendo dalla mia cultura piuttosto omogenea». E suor Giulia, di Napoli, già preside di un liceo, è raggian- te quando sintetizza la frequenza del corso in una esclamazione: «È stato davvero un regalo inatteso».

LA STORIA DI UN NOME

Erano gli anni del post-Concilio quando le FMA, durante un Capitolo generale deliberarono di istituire un Centro di spiritualità salesiana perché si potessero preparare suore esperte su Don Bosco, Maria Domenica Mazzarello, le origini dell'istituto e la propria identità in modo da essere d'aiuto nelle varie ispettorie per attualizzare con competenza il tesoro che passa di generazione in generazione. Il progetto venne affidato alla Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione *Auxilium*.

Negli anni successivi, quando il numero delle studente richiese una



dimora solo per il corso di spiritualità, questa fu chiamata *Casa Ersilia Canta*, dal nome della superiora generale che l'aveva voluta. Fu così che la sede assunse come suo DNA il canto. Non solo come espressione di bellezza nelle liturgie, o di gioia nelle feste, ma una canzone esistenziale che trae le sue note da un'esperienza di vita il più possibile coerente con le espressioni tipiche della spiritualità salesiana. Nel Programma del corso si afferma: «Il carisma dell'istituto si attua in quello che chiamiamo lo *spirito di Mornese*. Cioè uno stile di allegria, pur nella vita di povertà e sacrificio, nell'impegno educativo». Oggi non ci sono le stesse sfide, ma è forse ancora più difficile mantenere la serenità di fronte ai miraggi del consumo, al non senso di un mercato escludente, al nomadismo dei giovani interlocutori di un sistema educativo che proprio a loro si rivolge. Le stesse suore devono imparare a convivere dentro gli schemi della contemporaneità senza lasciarsene assorbire, anzi regalando quel tocco d'anima che molti stanno cercando. Per questo sono attente agli eventi di tutto il mondo e cercano delle chiavi di lettura attraverso il confronto reciproco, la chiarificazione degli esperti in diversi seminari di approfondimento.

SPIRITUALITÀ COME VITA

È stato detto che la spiritualità è una vita nuda e fortemente umana.

Niente a che fare con spiritualismi centrati nel rapporto intimistico con Dio, senza apertura alla realtà circostante. Oggi si parla di *comunità di pratica* come di spazi che consentono di verificare nell'esistenza quanto viene proposto come ideale. Così si faceva a Valdocco e a Mornese dove si assaporava la tempra di quella spiritualità che "non discorre, non ragiona, vive e comunica la vita". A Casa Canta si cerca di armonizzare lo studio con la vita di relazione, di attuare quello spirito di famiglia tanto caro a Don Bosco, a Maria Mazzarello e meta di una convivenza non sempre facile tra culture diverse. I temi biblici, teologici, storici, etici si coniugano con la volontà di collaborazione, di aiuto reciproco.

Anche le studenti del primo anno, nonostante la difficoltà dell'apprendimento della lingua italiana, si integrano facilmente attraverso il linguaggio dei gesti. Si studia in gruppo, si preparano le liturgie insieme, si presentano le proprie realtà culturali, religiose e le opere dell'istituto nella terra di origine attraverso riflessioni e dibattiti. In questi ultimi tempi, dato che in comunità sono presenti 26 nazioni diverse, si è cercato di attuare il passaggio dalla multiculturalità di fatto all'interculturalità. Un cammino che non vuole esaurirsi nell'arco dei due anni di soggiorno a Roma, ma esige una continuità nel ritorno alle proprie terre, nella comunità di origine, nell'educazione dei giovani.

Sempre nel segno dei gesti con-

Uno degli apprendimenti indispensabili alla vita salesiana e alla diffusione del carisma è quello della *Spiritualità Salesiana* che guiderà i passi delle sorelle per il resto della vita, in ogni circostanza.



Nella casa numerosi sono gli incontri per gruppi internazionali. L'urgenza di capire e capirsi è fondamentale. Culture diverse, modi di pensare, tradizioni, stili di vita devono trovare posto e unità nell'unico carisma che costituisce il sostrato su cui cresce e matura l'Istituto.

creti, durante il corso di spiritualità, le suore studenti realizzano presenze apostoliche in diverse parrocchie, preferibilmente tra gruppi di connazionali: polacchi, filippini, latino-americani. Per chi non trova punti di riferimento tra la gente della propria nazione c'è l'opportunità di servire alla mensa dei poveri di Sant'Egidio. Si tratta dell'incontro con persone sradicate, emarginate, vulnerabili, che hanno tanto da insegnare a chi ha scelto di seguire il Vangelo. Tali esperienze, vissute nel cuore della Chiesa e in continuo contatto con la Famiglia salesiana, acquisiscono un valore unico che segna l'esistenza.

«Venendo qui nella casa di spiritualità – dice suor Luz Maria, messicana – si amplia lo sguardo sul mondo. Ho avuto la possibilità di una più corretta conoscenza di me stessa.

Di giorno in giorno mi si aprono panorami diversi, visioni nuove. Penso di poter cantare la canzone della mia vita con più realismo e con speranza per il futuro».

IL GENIO DELLA PIETRA

di Roberto Desiderati

Un uomo chiede l'elemosina a un angolo di strada... è all'apice del successo. Si tratta di Antoni Gaudí (1852-1926), forse il più famoso architetto spagnolo. Ricorse anche a questo espediente per trovare i fondi per la "sua" Sagrada Familia, imponente cattedrale incompiuta densa di significati e meraviglie.

Nacque povero, e crebbe tormentato da dolori reumatici che ne condizionarono la vita. Lunghe passeggiate e diete ferree accrebbero la sua inclinazione alla meditazione. Condusse studi brillanti e approfonditi in architettura a Barcellona. La città, in quegli anni, era nel pieno di un fortissimo sviluppo economico, industriale e demografico, e gli ambienti artistici e culturali erano in fermento. Il giovane Gaudí s'interessò alle nuove teorie sociali e difese i problemi dei lavoratori; non a caso il suo primo grosso progetto fu un alloggio per operai. Cominciò in quei tempi ad avvicinarsi alla religione e ai problemi dello spirito, praticò con fervore il cattolicesimo e visse con spartana sobrietà senza concedersi alcun lusso né cedere alla mondanità e al successo. La sua esistenza diventò straordinaria quando la dedicò esclusivamente all'arte. Consumando il suo tempo libero sui libri non poté, o non volle, lasciare spazio alla vita privata e non conobbe il



L'eccezionale ricchezza decorativa nelle ardite geometrie della Sagrada Familia.



Casa Battló: sulla sommità del tetto la cosiddetta "schiava di drago".

matrimonio. Questa totale dedizione all'arte produsse gli esempi di architettura più originali e fantasiosi: edifici, costruzioni e progetti che non avevano uguali. Forme fantastiche, impreziosite da laboriosi lavori in ferro battuto o in legno, e colorate da rivestimenti in mosaico di maioliche come è nella tradizione artigianale della Catalogna. Quasi tutte le sue opere si trovano a Barcellona. I suoi concittadini videro prendere corpo dinanzi ai loro occhi costruzioni incredibili. La città era sbalordita e affascinata da tanta genialità, e la stampa non faceva che parlare di questi gioielli: *Casa Calvet*, *Casa Milà*, *Casa Battló*, il *Parco Güell* e tante altre mirabili opere. La Spagna aveva gli occhi puntati su Gaudí, ma anche le riviste straniere erano interessate al "Modernismo catalano" (il corrispondente del Liberty) di cui egli era la massima espressione. Gli imitatori del suo inimitabile stile si moltiplicarono, e così anche le opere dei suoi collaboratori e allievi. Solo le autorità comunali sembravano non accorgersi di quale rivoluzione architettonica stesse conducendo Gaudí, e difatti non gli assegnarono mai alcun premio o riconoscimento ufficiale.

Fu un profondo conoscitore di architettura sacra, e grazie anche alla sua spontanea e devota inclinazione per la religione si creò un proficuo sodalizio tra l'architetto e il clero. Suo sostenitore fu il vescovo Grau di Astorga per il quale progettò l'episcopio. Per la Chiesa spagnola realizzò anche il Collegio delle Teresiane, la Cripta della Colonia Güell, il progetto delle Missioni Francescane a Tangeri, il Primo Mistero Glorioso di Monserrat, il restauro della Cattedrale di Palma di Majorca. Anche negli edifici privati sentì irrefrenabile l'impulso di inserire riferimenti al sacro mediante semplici simbologie o attraverso sculture di carattere religioso. Sulla facciata di *Casa Calvet* tre busti di martiri si sporgono verso la strada; *Casa Milà* nelle intenzioni di Gaudí doveva diventare un monumento pubblico dedicato alla Madonna del Rosario; nel *Palacio Güell* trovò collocazione nella sala principale anche un altare; gli esempi di questo tipo sono numerosi.

LA SAGRADA FAMILIA

Tuttavia l'opera di Gaudí, la sua filosofia, il suo immaginario, le sue ambizioni, sono racchiuse magicamente nella monumentale *Sagrada Família*. Vi si specchia una città intera e si riflette la vita e la sofferen-

za di un grande artista, sublimate da una fede profondissima. Appena trentunenne, ricevette l'incarico dall'Associazione dei Devoti di san Giuseppe di completare la costruzione della nuova cattedrale di Barcellona. Con tutte le sue energie lavorò a quest'immensa costruzione per l'intero arco della vita e gli ultimi dodici anni li dedicò esclusivamente a questa, senza accettare altri incarichi. La chiesa divenne il suo eremo: in un cantuccio del cantiere fece la sua dimora. Potrà sembrare incredibile, ma davvero il grande e famoso architetto visse giorno e notte nel cantiere dell'opera che più amava, circondato da quelle rocce intagliate che dovevano assumere la forma del suo credo, un credo di pietra. Non era mai contento, però, dell'esecuzione, non riteneva la chiesa all'altezza dello scopo; per glorificare la grandezza di Dio non gli sarebbe bastato mai nessun materiale, nessuna scultura.

La *Sagrada Família* doveva essere un gigantesco "libro" da "leggere", interpretando le simbologie architettoniche: dodici colossali guglie rappresenteranno gli Apostoli e una cupola parabolica di 170 metri di altezza sventerà sulle altre illuminando con dei riflettori la città (l'umanità); quattro portali (*Natività*, *Carità*, *Passione* e *Gloria*) decorati con scene della vita di Cristo, introdurranno i fedeli in una chiesa dalle dimensioni gigantesche dove la massima importanza sarà data alla liturgia. Gaudí, nel 1926 durante una delle sue solite passeggiate, venne travolto da un tram. Sul selciato nessuno dei suoi concittadini lo riconobbe e nessuno lo aiutò. Riconferato all'ospedale, a chi lo voleva trasferire in una camera singola rispose: «Il mio posto è qui, tra i poveri». Tre giorni dopo spirò. Con il consenso del Papa, fu tumulato nella cripta della sua incompleta cattedrale. A settant'anni di distanza, il grandioso simbolo di Barcellona è ancora incompiuto e oggi come allora i lavori, lentamente, procedono solo con i fondi delle donazioni dei fedeli. Nel 2002 è stato proposto di avviare il processo di beatificazione di Gaudí. □



La statua di Don Bosco con Domenico Savio sulla facciata della basilica.

Non solo alle origini dell'Europa antica c'è il cristianesimo, ma anche alle origini di quella moderna. Adenauer, De Gasperi, Schuman, Monnet sono considerati i fondatori. Solo l'ultimo è un laico, peraltro molto rispettoso delle scelte dei primi tre, i quali, ferventi cristiani, hanno saputo ispirarsi ai principi della religione nella loro azione politica. Tant'è che c'è stato chi ha proposto sia per il primo sia per il secondo di indagare se ci fossero gli estremi per iniziare un processo canonico di beatificazione, per Schuman invece il processo è stato fatto e la fase diocesana si è conclusa nel maggio scorso.

■ **I volumi delle testimonianze raccolte** e vagliate e degli scritti, che riempiono 50 mila pagine per un peso complessivo di cinque quintali, sono stati trasmessi alla *Congregazione per le Cause dei Santi*. Si attende il miracolo. Se verrà, il famoso ministro degli esteri francese sarà "beato". Sarebbe un avvenimento mondiale, e una clamorosa conferma della fede cristiana sia dei fondatori dell'Europa sia dei Padri dell'Europa moderna.

Fu proprio Schuman che il 9 maggio 1950 propose agli Stati che si erano combattuti durante la Seconda Guerra Mondiale di mettere in comune la produzione del carbone e dell'acciaio. Fu allora che Francia e Germania si riconciliarono e nacque la prima Comunità Europea, la CECA, poi CEE che oggi si è evoluta in UE.

■ **Schuman esercitò il suo impegno politico** come un vero apostolato: applicava alla vita pubblica gli stessi principi della pratica religiosa privata. Uomo di profonda vita interiore, non considerò mai in opposizione fede cristiana e azione sociopolitica, benché fosse convinto della distinzione delle due sfere.

PADRE DELL'EUROPA

Lo scorso maggio si è chiusa la fase diocesana del processo di beatificazione di Robert Schuman, "Padre dell'Europa"...



■ Ritratto di Robert Schuman.

Uomo di comunione quotidiana, egli era convinto di essere strumento nelle mani di Dio: *"Siamo tutti degli strumenti, anche se imperfetti, della Provvidenza che se ne serve per dei disegni che ci superano"*, scriveva nel 1960. Era esplicito in certe affermazioni che oggi farebbero scandalo: *"La democrazia deve la sua esistenza al cristianesimo"*. E il 19 marzo 1958, di fronte al Parlamento Europeo affermò con forza: *"Tutti i paesi dell'Europa sono permeati dalla civiltà cristiana. Essa è l'anima dell'Europa che occorre ridarle"*.

C'è stata opposizione dura – e alla fine vincente – all'introduzione nel Preambolo della Nuova Costituzione di un richiamo esplicito alle radici cristiane del continente che si avvia a una faticosa unità anche politica. Ma nessuna mai potrà negare il cristianesimo vissuto dei padri fondatori, a cominciare da Robert Schuman. □



■ L'Europa voluta da Schuman, formata da Italia, Germania, Francia, Belgio, Olanda, Lussemburgo.

LAETARE ET BENEFACERE...



DOBBIAMO DIRVI
UNA COSA IMPORTANTE!

DOPO, DOPO!
LASCIAATECI
GUARDARE
IL TELEGIORNALE!!

ADesso
CI VOLETE
ASCOLTARE!!!?



Davvero, nono, sei stata dall' altro parte della strada ?

Ai grandi sacrifici
è riservato
un gran premio.

(Don Bosco MB XIII, 134)



a cura di Giuseppe Morante

I CRISTIANI E L'EUROPA

GIOVANNI PAOLO II E I VALORI CRISTIANI nella costituzione dell'Unione Europea
di Gino Concetti
Vivere in, Roma, 2004
pp. 180

È stata varata e firmata la costituzione dell'UE senza il riferimento alle sue radici cristiane. Eppure il Papa ha impostato il suo ministero proprio sull'assioma "L'Europa o è cristiana o non è l'Europa". A suo sostegno sono intervenute molte personalità. Il rifiuto è stato giustificato non come un deprezzamento del cristianesimo e del suo patrimonio storico che ha qualificato il livello di civiltà e di cultura del continente. Si è trattato comunque di un iter molto sofferto per la Chiesa, e diventa un monito alle Chiese cristiane perché la sfida del futuro si giocherà su valori contrapposti, quelli della trascendenza e quelli del secolarismo. Nel libro si rievocano le tappe del percorso dialettico tra Chiesa e Unione Europea.



FRAMMENTAZIONE CULTURALE

NEL MOSAICO DELLA VITA Il vissuto nell'ottica cristiana
di Franco Perazzolo
Ed. dell'Immacolata
Borgonuovo (Bo), 2003
pp. 184



A volte la vita sembra un insieme di frammenti diversi e disgiunti. Come dare una unità al vivere quotidiano? L'autore rilegge alcuni di questi frammenti con uno sguardo cristiano, aiutando a dare spessore all'esistenza, e a riscoprire la trama che la unisce. Il libro è un insieme di temi, come se uno raccogliesse diversi discorsi e frasi che si possono ascoltare in un tram, li conservasse nella sua memoria, meditandoli, e poi, di tanto in tanto, ne riprendesse qualcuno per lasciarsi interrogare in cerca di risposte, di spiragli di strade percorribili per affrontare serenamente interrogativi e affanni. Ne nasce una raccolta di scritti su diversi problemi che suscitano pensieri, domande e interrogativi.

MOLTO SCALPORE

LA PASSIONE. I Vangeli e il film di Gibson
di Andrea Tomelli
PIEMME, Casale M.
2004, pp. 156

LA PASSIONE DI GESÙ NEI VANGELI E NEGLI APOCRIFI
a cura di Natale Benazzi
pp. 164

Dopo la visione del film, che ha provocato tante e contrastanti reazioni, è necessario farsi un'idea precisa delle fonti. Il racconto dei vangeli sapientemente intrecciato con le sequenze degli scritti apocrifi, che fin dai primi anni cristiani si intrecciano con i testi ufficiali, anche se non entrano nel canone dei libri del Nuovo Testamento, fa emergere un intarsio narrativo nuovo e originale che ricostruisce le ultime drammatiche ore della vita di Cristo. Dice il biblista Ravasi che la via migliore per cogliere l'anima segreta del film è quella di ripercorrere l'unica attestazione, compiuta e coerente, di quelle ore che sono presenti nella testimonianza evangelica. E aggiunge lo storico Messori che i Vangeli, in questo film, sono cronaca fedele.



PAROLE IN LIBERTÀ
Provocazioni per far riflettere
di Carlo Calori
Vivere in, Roma, 2004
pp. 236

Le riflessioni possono essere paragonate a una enciclopedia morale a carattere formativo per la vita quotidiana. Sono inviti alla riflessione nel vortice della vita moderna. Le "parole", che danno il titolo ai singoli capitoli, hanno toni di immediatezza e contemporaneità e sono rivolte a quelle categorie di persone che sono tenute a realizzare il miracolo della rigenerazione degli ideali più grandi, come gli educatori e i politici, a cui compete il compito di far nuovamente sbocciare i fiori della giustizia, della fratellanza e della pace. Le tematiche affrontate, concrete e provocatorie, diventano persuasive perché nascono da una mente e da un cuore capace di entrare nella logica del vivere, che per l'autore coincide con quella del Vangelo.

RISONANZA MONDIALE

MADRE TERESA

Il sorriso di Dio
di Teresio Bosco
ELLEDICI, Leumann (To)
2003, pp. 136



A pochi anni dalla morte, questa suora straordinaria è stata dichiarata "beata". La presente biografia si differenzia dalle altre per il suo stile giornalistico e il linguaggio chiaro ed essenziale. Le vicende della "santa della carità" si intrecciano con quelle dei molti uomini e donne che hanno sperimentato la sua straordinaria forza di amore. In apertura alcuni frammenti di storia dell'India aiutano a inquadrare il panorama in cui si è svolta la grande avventura di Madre Teresa divenuta uno dei personaggi più rappresentativi nella storia sociale ed ecclesiale del secondo scorso. I santi non hanno bisogno di commenti e interpretazioni; sono le loro azioni, i loro atteggiamenti normali di vita, nella loro limpidezza che riconducono alla vita cristiana.

NON SI FA VENDITA PER CORRISPONDENZA. I libri che vengono segnalati si possono acquistare presso le librerie cattoliche o vanno richiesti direttamente alle rispettive Edizioni.

SANTA IN FAMIGLIA

GIANNA BERETTA MOLLA

Madre
di Thierry Lelièvre
PIEMME
e Centro Ambrosiano
2004, pp. 160

L'AMORE PIÙ GRANDE.

Santa Gianna Beretta Molla
di Giuliana Pelucchi,
Paoline, Milano 2004
pp. 206

Queste due biografie presentano, con accenti diversi, una mamma proclamata santa a pochi decenni dalla morte. La prima è una testimonianza attuale di vita di famiglia valida per tanti cristiani che oggi proprio in famiglia vivono grandi contraddizioni. I tratti: donna, sposa, madre, medico e professionista esemplare che sacrificò se stessa per non violare il mistero della dignità della vita nascente. La seconda permette di conoscere la santa attraverso le testimonianze delle persone che le sono state vicine e le hanno voluto bene. Il ritratto proposto nelle due biografie ripercorre le tappe di una parabola esistenziale che è andata alla ricerca della continua volontà di Dio fino al giorno della tragica scelta "per la vita".



I LIBRI DEI VALORI

"PER FAVORE". Come si impara la buona educazione (1)
"NON MI IMPORTA". Come si impara il rispetto (2)
"CONTA SU DI ME". Come si impara la responsabilità (3)
"NON SONO STATO IO". Come si impara l'onestà (4)
di Brian Moses e Mike Gordon
ELLEDICI, Leumann (To)
2004, ogni volume è di 32 pagine



Sono semplici libretti con frasi e vignette da leggere da bambini, genitori ed educatori. Presentano le situazioni ordinarie e quotidiane di vita dei bambini. Potranno aiutare i bambini a rispondere alle domande di base: "Sei educato?" (il 1°); "Rispetti te stesso e gli altri?" (il 2°); "Sei responsabile?" (il 3°); "Sei onesto?" (il 4°). Come si desume da questa breve presentazione, si tratta di sussidi educativi che sono alla base dei comportamenti umani e che si acquisiscono come fondamenti morali della prima infanzia.



Fondazione

DON BOSCO NEL MONDO

Ente autorizzato a ricevere tutte le offerte per le **OPERE E MISSIONI SALESIANE**.

Gestisce:

ADOZIONI A DISTANZA

Aiuto ai bambini più poveri senza allontanarli dalla famiglia né privarli della loro cultura.

BORSE DI STUDIO

Permettono di aiutare alcuni ragazzi e giovani salesiani senza mezzi per completare la loro formazione o il corso di studi intrapreso.

FONDO VOCAZIONI

Destinato all'aiuto di un giovane lungo gli anni della sua preparazione al sacerdozio o alla vita religiosa.

INTENZIONI SS MESSE

Si celebrano messe ordinarie o gregoriane (30 messe continue, una al giorno) secondo le intenzioni dell'offerente.

COME?

Le offerte vanno inviate - indicando sempre la causale - a **FONDAZIONE DON BOSCO NEL MONDO - ONLUS**

- ccp n° 36885028 oppure
- Bonifico Banca Intesa CIN P; n° 3263199
- ABI 03069 - CAB 05064 oppure via Internet:
- BancoPostaImpresa www.poste.it sul conto n° 36885028 ABI 07601 - CAB 03200
- <http://in-impresa.it/corporate/impresa/>
- conto: P 03069 05064 00000326163199

TAXE PERÇUE

TASSA RISCOSSA

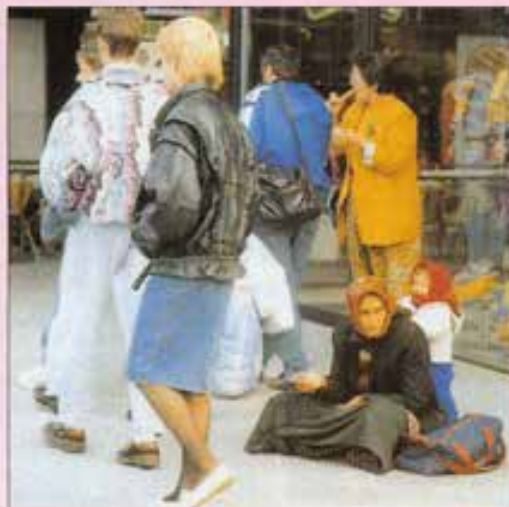
FIRENZE C.M.P.

NEL PROSSIMO NUMERO

GIOVANI

di Sergio Abbruciati

50 anni di TV



CHIESA

di Silvano Stracca

Chiesa e migranti



INSERTO CULTURA

di Renato Butera

Turista d'eccezione



MISSIONI

di Graziella Curti

Cielo sulla discarica